

di violazione di una norma. Dunque le cadute rispetto a questa norma vanno risolte sul piano di ricostruire l'amore, come insegna Gesù nel caso dell'adultera: *Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»* (Gv 8,10-11).

5) Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi: qui c'è la definizione del corpo come tempio. Nella nuova alleanza non c'è più la staticità del tempio di pietre, la presenza di Dio è diffusa e si rende culto a Dio con la propria vita. È l'esaltazione della bellezza di ogni "corpo", di ogni esistenza umana, del culto reso con i gesti del corpo, con le mani, con le braccia, ... per le carezze tra gli sposi, per prendere in braccio un figlio, per accudire un malato.

6) Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo: l'apostolo invita a rendersi conto che la bellezza che è stata consegnata ad ogni credente è costata cara (la passione e la morte di Gesù). Le cose preziose vanno tenute d'acconto. Una ragione ulteriore per custodire il corpo nel ringraziamento a Dio per averci donato suo Figlio, venuto con il suo corpo per stare vicino a ogni sua creatura.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sono trovato "coinvolto" nella Parola che celebriamo in questa Domenica secondo una direzione e un'attenzione che non prevedevo! Lo dico perché dunque voi non vi fidiate di quello che sto scrivendo. Meglio, come sempre, che vi fidiate-affidiate semplicemente alla vostra preghiera!

Il primo "verbo" che mi ha requisito è stato quello del "fissare lo sguardo... osservare... cercare... vedere...", nel testo di Giovanni. Un guardare e vedere di grande intensità e spessore, che caratterizza il testo evangelico di questa domenica. Accanto a questo, in 1Samuele, l'ascoltare! *"Mi hai chiamato... eccomi" ... il Signore chiamò di nuovo... il Signore tornò a chiamare... "mi hai chiamato, eccomi" ... "se ti chiamerà, dirai: 'Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta' ... lo chiamò... Samuele rispose subito... "il tuo servo ti ascolta" ... Samuele... non lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.* E dunque, anche il testo di 1Corinzi, dove tutta la corporeità e tutti i sensi vengono convocati per un dono di comunione nuziale che porta alla scoperta che *"i vostri corpi sono membra di Cristo"*, e che dunque non si può peccare contro il proprio corpo, perché il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo. *"Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!"*. Non un'umiliazione e una esclusione della corporeità, ma la sua gloria: *"Glorificate dunque Dio nel vostro corpo"*. Infatti, il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo... *"glorificate dunque Dio nel vostro corpo"*! Dunque una visione del tutto positiva e attiva della corporeità. Una grande convocazione di forze e di attenzioni affinché la nostra corporeità venga radicalmente e totalmente convocata e "requisita" per celebrare nella nostra persona e nella nostra realtà di comunione ecclesiale e civile lo splendore della nostra fede. Respingiamo dunque in questa Domenica ogni tentazione di "rigorismo" che porti a soffocare e a reprimere, e domandiamo anche noi, insieme a questi primi discepoli, e per l'insegnamento e l'intercessione di Giovanni Battista, di poter veramente "consacrare" le nostre persone e la nostra stessa corporeità a celebrare nella nostra umile e povera esistenza lo splendore del Tempio di Dio.

Giovanni 1,35-42

³⁵In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

1) Questo brano del Vangelo di Giovanni si situa in un primo ciclo di sei giorni che va dalla predicazione del Battista nel deserto fino alle nozze di Cana: *"non è ancora giunta la mia ora"* (Gv 2,4).

2) Giovanni *stava ancora là con due dei suoi discepoli... Gesù passava... Gesù allora si voltò...*: l'espressione verbale "stava" sottolinea la staticità della condizione di Giovanni e dei suoi discepoli di contro al dinamismo del Signore che si faceva vicino e "passava" e "si voltava" verso di loro. Noi non incontriamo Gesù finché non è Lui che ci incontra, noi non lo troviamo finché non è Lui che ci trova, non lo riconosciamo finché non è Lui che ci riconosce, non lo vediamo finché non è Lui che ci vede, noi non ci convertiamo finché non è Lui che ci converte.

3) [*Il Battista*]... disse: *"Ecco l'agnello di Dio!"*: eppure nel Battista è presente la

Parola che gli dà la forza di riconoscere in Gesù il Cristo di cui parlavano tutte le Scritture. il Battista interpreta il Messia come una figura (l'agnello di Dio) più vicina alla figura del servo sofferente che a quella del Messia trionfante.

4) *E i suoi due discepoli ... seguirono Gesù*: comincia la sequela di Gesù da parte dei discepoli.

5) *"Che cosa cercate?"*: sono le prime parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni! È Gesù che si rivolge a noi per primo!

6) *Gli risposero: "Rabbi... dove dimori?"* [Lett.: *"Dove rimani?"*]: nel vangelo di Giovanni e nei suoi scritti il verbo *rimanere* compare ben 64 volte con un significato cristologico particolare, di comunione sia fisica sia spirituale. Innanzitutto rende l'idea della comunione che lega il Figlio, il Padre e lo Spirito Santo: *"Il Padre che abita (rimane) in me"* (Gv 14,10); *"Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito..."* (Gv 1,33). Poi descrive l'intima comunione tra Cristo e i suoi discepoli: *"Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio..."* (Gv 15,4); *"Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io rimango in lui"* (Gv 6,56). I discepoli del Battista cercano "la perla" e per questo vogliono stare con lui!

7) *"Venite e vedrete"*. Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: la loro vita prende una svolta così diversa che 70 anni dopo, quando sarà redatto il vangelo di Giovanni, si ricorderanno persino l'ora (*"erano circa le quattro del pomeriggio"*).

8) [*Andrea*] incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: *"Abbiamo trovato il Messia" ... e lo condusse da Gesù*: Simon Pietro, il principe degli apostoli, non è il primo dei discepoli a incontrare il Signore e ha bisogno che un altro uomo gli dia l'annuncio e lo conduca al Signore.

9) *Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, ... sarai chiamato Cefa"*: sembra esserci un passaggio di consegne tra Giovanni Battista e Gesù. All'inizio del brano è Giovanni Battista che fissa lo sguardo su Gesù che passava e qui è Gesù che fissa lo sguardo su Simone e gli cambia la vita chiamandolo Pietro. Come nell'episodio del giovane ricco (Mt 19,16-22) lo

sguardo amante di Gesù non è una semplice azione dell'occhio ma un conoscere il passato della persona e un rilanciare la sua vita.

1Samuele 3,3-10.19

^{3b}In quei giorni, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

⁴Allora il Signore chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», ⁵poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire.

⁶Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele, si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». ⁷In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

⁸Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. ⁹Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuele andò a dormire al suo posto.

¹⁰Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

¹⁹Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole.

1) *[La lampada di Dio non era ancora spenta] e Samuele dormiva nel tempio: Samuele è il figlio che Anna sua madre, essendo sterile, aveva chiesto a Dio pregando nel tempio di Silo. Anna aveva fatto anche un voto: Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava... e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo (1Sam 1,11). Samuele è dunque consacrato sin dalla nascita al Signore. Dopo averlo svezzato, Anna si presenta ad Eli per adempiere il voto: Per questo fanciullo ho pregato ed il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore (1Sam 1,27-28). Così Samuele rimane nel tempio: il giovane serviva il Signore alla presenza di Eli, il sacerdote (1Samuele 3,1). Samuele dorme nel tempio perché, secondo la Legge, tutta la notte doveva ardere davanti all'arca di Dio una lampada, affidata alla cura dei sacerdoti.*

2) *Allora il Signore chiamò: Samuele: "chiamare" è un verbo di particolare importanza*

nella Scrittura: soprattutto quando è Dio che chiama per nome. Si vede ad esempio nel libro della Genesi che Dio chiama all'esistenza le sue creature dando loro un nome: *Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte (Gen 1,5)*. Attraverso la sua chiamata, creatrice di storia nuova, Dio trova chi si è perduto per il peccato ed elegge i profeti inviandoli ad annunciare la sua Parola: *Ma Dio chiamò l'uomo [dopo il peccato] e gli disse: Dove sei? (Gen 3,9). L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta (Gen 22,15). Mi fu rivolta questa parola del Signore [è Geremia che racconta]: Prima di formarti nel grembo materno ti ho conosciuto... Ti ho costituito profeta delle nazioni (Ger 1,5)*. La chiamata di Dio è dunque, nella fede ebraico-cristiana, il Suo rivolgersi nella Parola all'uomo, colto nella storia concreta, spesso oscura, in cui vive. Questo episodio di fatto si colloca in un tempo di grande infedeltà d'Israele, come dimostra il pervertirsi del sacerdozio ad opera dei figli di Eli (1Sam 2,12-36). Riguardo alla chiamata di Samuele è importante osservare che, a differenza di altri incontri presenti nella Scrittura in cui Dio appare in sogno (come ad esempio avviene a Salomone in 1Re 3,5), qui all'opposto Dio chiama Samuele risvegliandolo dal sonno. L'evento enorme della chiamata di Dio avviene in un contesto di normalità. La vocazione di Samuele, pur nella eccezionalità della sua vicenda, è la vocazione all'ascolto cui tutto il popolo d'Israele è chiamato: *Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio (Dt 6,4)*. È vero che in questo capitolo del libro di Samuele, in un versetto non compreso nella nostra pericope, viene detto: *La parola del Signore*

era rara in quei giorni (1Sam 3,1). Questa rarità tuttavia più che sottolineare l'eccezionalità del carisma profetico di Samuele, dice che il rivolgersi all'uomo della parola di Dio è un evento di grazia. Implicitamente viene così affermata l'egemonia dell'evento della Parola di Dio sul culto del tempio, pur santissimo e stabilito da questa stessa Parola. Non basta la nascita miracolosa di Samuele, la sua consacrazione a Dio, il suo servizio religioso. Quello che è decisivo per Samuele è che la Parola di Dio gli venga rivolta in modo personale, è l'incontro con la parola di Dio, con Dio che gli parla, evento di grazia che ognuno nel popolo d'Israele ed il popolo nel suo insieme è chiamato a vivere nei tempi e nei modi scelti da Dio.

3) *Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane... se ti si chiamerà dirai: Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta: il rapporto di figliolanza verso Dio di Samuele, per cui si dice che il Signore fu con lui, né egli lasciò andare a vuoto una sola delle parole di Dio, passa per il rapporto di figliolanza di Samuele con Eli; Eli infatti rappresenta tutta l'esperienza che di Dio ha il popolo d'Israele. La vocazione di Samuele avviene all'interno della storia d'Israele, ne costituisce una parte. La paternità di Dio passa allora necessariamente attraverso quella di Eli. Figli ascoltate me vostro padre e agite in modo da essere salvati... Non vantarti del disonore di tuo Padre (Sir 3,1-10)*. Questo riferimento ad Eli è tanto più notevole in quanto il sacerdozio di Eli viene ripudiato dal Signore per non aver egli rimproverato con la dovuta energia i suoi figli a motivo della loro empietà, come Dio stesso rivela a Samuele (1Sam 3,11-15).

1Corinzi 6,13c-15a.17-20

^{13c}Fratelli, il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. ¹⁴Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.

^{15a}Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? ¹⁷Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. ¹⁸State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. ¹⁹Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. ²⁰Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

1) *Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo: Paolo, in questi vv. affronta il tema del comportamento di alcuni corinzi nel campo della sessualità. I tagli nel testo del lezionario rendono difficile capire il contesto in cui si sviluppa l'insegnamento dell'apostolo. Ad esempio, Paolo cita frasi che ha sentito tra i Corinzi: Tutto mi è lecito! I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi (1Cor 6,12.13), secondo le quali il mangiare e le relazioni sessuali obbedirebbero a leggi fisiologiche senza nessuna implicazione etica e religiosa. Paolo capovolge questo tipo di concezione: il corpo è per il Signore, per*

il cristiano a partire dal battesimo c'è una consacrazione al Signore di tutta intera la persona. È interessante anche l'altra metà della frase, *e il Signore è per il corpo*. Il destinatario del progetto di salvezza pensato dal Signore è tutta la persona umana e dunque c'è una operazione di riscatto anche a favore del corpo.

2) *Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza: la resurrezione di Gesù con il corpo, quello con cui si è manifestato nelle apparizioni dopo la Pasqua, è la promessa della resurrezione del corpo di ogni creatura umana.*

3) *Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo: la resurrezione dei morti alla fine dei tempi sarà il culmine di quest'opera di assimilazione al Signore. Ma il verbo è al presente. Già oggi c'è una comunione intima tra il corpo del credente e quello di Cristo, che è quella del battesimo, dell'immersione sacramentale nella morte del Signore per ricevere la forza della sua risurrezione.*

4) *State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo: il peccato di impurità, di fornicazione è grave in quanto ferita alla comunione con il Signore. È una questione di ferita all'amore più che*